

MARIA GRAZIA GRANINO CECERE

LA *LEGIO X GEMINA* E LA RIVOLTA DI *L. ANTONIUS SATURNINUS*

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 131 (2000) 207–212

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

LA LEGIO X GEMINA E LA RIVOLTA DI L. ANTONIUS SATURNINUS

Presso Mentana, ca. 25 km. a nord-est di Roma, nel centro sportivo che prende il nome dall'antico Fontanile di Mezzaluna, tra i resti, a quanto sembra, di una villa, che in quell'area si estendeva¹, si trova un grande frammento di ara marmorea (29 x 22,5 x 41), spezzato su ogni lato rispetto alla superficie iscritta (alt. lett. 3,2), ma conservante la parte centrale del fianco destro con la consueta raffigurazione della *patera*. Il frammento non è stato rinvenuto nella zona, ma vi è stato trasportato alcuni anni or sono dall'area dell'attuale frazione di Santa Lucia, a sud-est del Monte Carnale, zona già nota per altri rinvenimenti di carattere funerario², ma anche per la presenza di una villa³. Il testo per la parte attualmente conservata sembra integrabile senza gravi difficoltà:



Fig. 1: Mentana, centro sportivo Mezzaluna:
ara funeraria di un centurione decorato da Domiziano

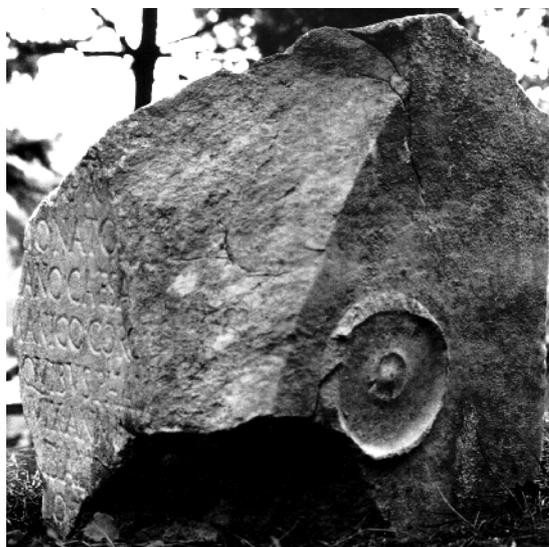


Fig. 2 : Fianco destro dell'ara

[-----]
 [---]eg(ionis) X G[em(inae)]
 [--- donis] donato [ab]
 [Imp(eratore) Domiti]ano Caesa[re]
 5 [Aug(usto) Ger]manico coro[na]
 [--- to]rquibus, phal[er(is),]
 [armill(is) ?, qui] vix(it) ann(is) +[---]
 [---]lib(ertus?) Ali+[---]
 [---]o +[---]

¹ In C. Pala, *Nomentum, Forma Italiae* I, 12, Roma 1976, p. 134 nr. 239 si fa cenno soltanto ad un avanzo di muro in reticolato e ad un mosaico a tessere bianche e nere; probabilmente quanto è attualmente visibile è frutto di scavi successivi (vd. M. Marchetti, E. Moschetti, La villa romana della Mezzaluna a Mentana, in *Annali Ass. Nom.* 1, 1996, pp. 15–18).

² Monte Carnale si trova a Sud-sud est di Casali di Mentana. Nella medesima area si rinvenne nel 1954 un sarcofago marmoreo, in cui era sepolta una donna vestita di un abito bianco ornato di bende ricamate in oro. Al Museo Nazionale Romano è attualmente conservato quanto rinvenuto del corredo funerario, ovvero una preziosa collana di granati, un anello d'oro e sottili fili d'oro del ricamo (sul rinvenimento vd. C. Pala, *op. cit. supra* nt. 1, p. 128, nr. 175; sul corredo G. Bordenache Battaglia, *Corredi funerari di età imperiale e barbarica nel Museo Nazionale Romano*, Roma 1983, pp. 40–48).

³ Già individuata da Th. Ashby, *The Classical Topography of the Roman Campagna*, II, in *Pap. Br. Sc. Rome* 3, 1906, p. 56, carta I, è ripresa in esame da Z. Mari, *Tibur, pars tertia, Forma Italiae* I, 17, Firenze 1983, pp. 177–79, nr. 176.

Si tratta dell'iscrizione sepolcrale di un militare, che ottenne per la dedizione e il coraggio dimostrati in combattimento *dona militaria* dall'imperatore Domiziano.

E' proprio il complesso delle decorazioni ricevute, *torques*, *phalerae* e probabilmente *armillae*, insieme ad una o più *coronae*, che consente di riconoscere nel decorato un centurione legionario dal momento che, in particolare in età flavia, risulta in base agli studi di Valerie Maxfield⁴ essere quello più frequentemente spettante a tali sottufficiali.

Del personaggio, purtroppo, è andato perduto ogni elemento onomastico nella grande lacuna iniziale del testo; ma agevolmente si può integrare il suo servizio nell'ambito della *legio X Gemina*. Nella prima riga conservata, infatti, il numerale *X* è seguito dal resto di una lettera tondeggiante, visibile presso il margine destro di frattura, che consente di escludere la *Fretensis* e di accogliere l'altro possibile appellativo per una *legio X*, ovvero quello di *Gemina*. Che il personaggio in questione sia stato un centurione può essere affermato, come si accennava, in base ai *dona militaria* ricevuti: non si ha infatti menzione di *hastae* e di *vexilla*, spettanti di norma agli appartenenti agli ordini senatorio ed equestre⁵; è invece presente quella che la Maxfield⁶ definisce “*the standard decoration of the centurion*”, ovvero *torques*, *armillae*, *phalerae* e *corona*. L'elemento variabile in tale complesso di onorificenze consiste nel diverso tipo di *corona* conferita, *vallariss*, *muralis* o *aurea*, variazione che non sembra fosse determinata dal rango d'appartenenza⁷. Dal momento che la *vallariss*, in base alle attestazioni finora note, appare come la più frequentemente assegnata in età flavia, ed in particolare in età domiziana⁸, sembra preferibile integrare tale tipologia di *corona* tra i *dona* ricevuti dal nostro centurione.

E' possibile che egli abbia ricevuto le decorazioni menzionate anche nel corso di più campagne militari⁹ e forse non necessariamente militando nella sola legione *X Gemina*. Ma certamente venne decorato durante il principato di Domiziano, che nel testo appare menzionato con i suoi consueti elementi onomastici, *Imperator Domitianus Caesar Augustus Germanicus*. La presenza del nome del sovrano, espresso nella sua completezza, induce a supporre che l'iscrizione sia stata realizzata prima dell'anno 96¹⁰. D'altro canto l'appellativo di *Germanicus*, ottenuto da Domiziano dopo la prima campagna contro i *Chatti*, forse già nel settembre dell'83, come propone A. Martin¹¹, riprendendo le fila di una lunga diatriba sorta sulla datazione di tale campagna e sul conseguente conferimento di tale titolo, viene a costituire un *terminus post quem* per il documento in esame.

⁴ V. A. Maxfield, *The Military Decorations of the Roman Army*, London 1981, pp. 185–86 e 189–93.

⁵ V. A. Maxfield, *op. cit. supra* nt. 4, pp. 145–83.

⁶ In età flavia si ha la più alta percentuale di soldati decorati tra i primipili e i centurioni legionari (V. A. Maxfield, *op. cit. supra* nt. 4, p. 185).

⁷ Come mostra il caso di *L. Aemilius Paternus* d'età traiana, decorato con tre *coronae vallares* in tre momenti diversi, pur essendo nei primi due centurione legionario e nel terzo pretorio (CIL II 4461 = ILS 2661).

⁸ V. A. Maxfield, *op. cit. supra* nt. 4, p. 186: tra i centurioni e i *primipilares* decorati in età flavia anche con *coronae* si hanno 4 *aureae*, 6 *vallares* e 2 *murales*; in età domiziana 1 *aurea*, 4 *vallares* e 2 *murales*.

⁹ V. A. Maxfield, *op. cit. supra* nt. 4, p. 113 ss. nota come non sia da accogliere la tesi secondo la quale dal tempo di Domiziano i *dona* potevano essere assegnati solo in campagne alle quali aveva preso parte personalmente l'imperatore e per le quali era stato celebrato il trionfo (E. Ritterling, *Zu den Germanenkriegen Domitians am Rhein und Donau*, in *Jahreshefte Österreich. Arch. Inst.* 7, 1904, *Beiblatt*, p. 28 sg.). I soldati inoltre non erano premiati solo in caso di vittoria: atti di valore si potevano avere non meno numerosi anche se il combattimento si era concluso con una sconfitta.

¹⁰ La mancata erasione del nome di Domiziano trova ampia giustificazione nel carattere funerario del documento e nella marginalità del luogo in cui era collocato.

¹¹ A. Martin, *Domitian Germanicus et les documents grecs d'Égypte*, in *Historia*, 36, 1987, pp. 73–82; A. Martin, *La titulature épigraphique de Domitien*, Frankfurt am Main 1987; in precedenza P. Kneissl, *Die Siegestitulatur der römischen Kaiser. Untersuchungen zu den Siegerbeinamen des ersten und zweiten Jahrhunderts*, Göttingen 1969, pp. 43–57 e id., rec. a T. V. Buttrey, *Documentary Evidence for the Chronology of the Flavian Titulature*, Meisenheim am Glan 1980, in *Gymnasium* 90, 1983, pp. 558–60. Sul problema della datazione della campagna contro i *Chatti* v. H. Braunert, *Zum Chattenkriege Domitians*, in *BonnJahr* 153, 1953, pp. 97–101; B. W. Jones, *The Dating of Domitian's War against the Chatti*, in *Historia* 22, 1973, pp. 79–90; J. K. Evans, *The Dating of Domitian's War against the Chatti again*, in *Historia*, 24, 1975, pp. 121–24; B. W. Jones, *Domitian's Advance into Germany and Moesia*, in *Latomus* 41, 1982, 329–35.

Forse il centurione fu decorato per il coraggio dimostrato nel corso di tale campagna contro quella popolazione germanica, dal momento che la *legio X Gemina*, presente nell'anno 69 sulla costa meridionale della Spagna¹², era stata condotta da Cerialis, forse nel periodo immediatamente successivo alla battaglia di *Vetera*¹³, nell'area di sua pertinenza, lungo il basso corso del fiume Reno, secondo la testimonianza di Tacito¹⁴, dove trovò inizialmente stanza ad *Arenacium*¹⁵ e in seguito, dall'inizio dell'anno 71, stabilì il suo quartiere a *Batavodurum*, roccaforte dei Batavi andata distrutta in quel periodo e ricostruita con il nome di *Noviomagus* (od. Nijmegen)¹⁶.

Ma le fonti non consentono di conoscere alcunché sull'impiego di questa legione in attività belliche nel corso dell'età flavia: ne è nota soltanto attraverso le iscrizioni l'operosità estrattiva della pietra lungo le valli della Mosella e del Brohl¹⁷. Tuttavia è ben possibile che una *vexillatio* della legione abbia preso parte alla prima campagna contro i *Chatti*¹⁸, che di certo dovette coinvolgere direttamente le truppe di stanza nella *Germania Superior*.

Di conseguenza non può essere esclusa in linea di principio la concessione di qualche decorazione in tale circostanza, ma ritengo che altra debba essere stata l'occasione per l'ottenimento di *dona militaria* da parte del nostro centurione come militante nella *legio X Gemina*.

Questa legione, che per tutto il periodo domiziano, anzi fino alla seconda guerra dacica di Traiano¹⁹ rimase di stanza a *Noviomagus*, intervenne militarmente a reprimere la rivolta di L. Antonius Saturninus. Proprio l'iscrizione in esame, infatti, viene a provare la presenza della *legio X Gemina* tra le truppe di stanza nella *Germania Inferior* che, sotto il comando del legato imperiale A. Bucius Lappius Maximus²⁰, affrontarono e debellarono l'insurrezione di L. Antonius Saturninus. Una tale partecipazione era stata in precedenza, se non esclusa, almeno posta in forte dubbio per la notevole distanza del campo di *Noviomagus* rispetto al luogo in cui dovette verificarsi lo scontro (nell'area tra *Colonia* e *Mogontiacum*, v. *infra*), in relazione al breve lasso di tempo in cui si svolse l'azione di repressione.

¹² Tac., *Hist.* II 58. In precedenza, nel 63, era stata condotta dalla Spagna verso il confine danubiano, in *Pannonia*, presso *Carnuntum*, secondo quanto sembrano rivelare alcune iscrizioni sepolcrali di legionari lì rinvenute (CIL III 4463a, 4577 e forse 4486, 14358, 13a, 14358, 18a, 14358, 23, 14359, 1); cfr. E. Ritterling, s.v. *legio*, in P. W. XII, 2 (1923), col. 1681.

¹³ L. Bessone, *La rivolta batavica e la crisi del 69 d.C.*, Torino 1972, p. 106.

¹⁴ Tac., *Hist.* V 19: *Cerialis exercitum decuma ex Hispania legio supplevit*.

¹⁵ Tac., *Hist.* V 20: qui il *praefectus castrorum*, cinque centurioni e molti soldati, usciti dal campo per far legna, vennero attaccati ed uccisi dalle truppe di *Civilis*. *Arenacium* (per tale forma corretta del nome rispetto ad *Arenacum* vd. J. E. Bogaers, *Civitas en stad van de Bataven en Canninefaten*, in *Berichten van de rijksdienst voor het oudheid kundig bodemonderzoek* 10–11, 1960–61, p. 275 nt. 63) è da identificarsi con l'odierno centro di Rindern, a nord di Kleve (P. Cornelius Tacitus, *Die Historien. Fünftes Buch*, Kommentar von H. Heubner und W. Fauth, Heidelberg 1982, p. 167; vd. anche Ch. B. Rieger, in *Die Römer in Nordrhein-Westfalen* [a cura di H.-G. Horn], Stuttgart 1987, p. 458).

¹⁶ E. Ritterling, *De legione Romanorum X Gemina*, Lipsiae 1885, p. 43 nt. 2. Ciò avvenne quando la *legio II Adiutrix* con *Cerialis* ebbe lasciato quel campo per recarsi in Britannia. Cfr. CIL III 8732–36 e molto probabilmente 8738, 8740, 8741, 1. Gli spostamenti della *legio X Gemina* dalla Spagna a *Carnuntum*, *Arenacium*, *Noviomagus* e poi *Aquincum* e *Vindobona* sono rappresentati nella carta alla fig. 5 dell'articolo di J. E. Bogaers, *op. cit. supra* nt. 15. Il campo occupato dalla legione dal 71 al 104 è stato oggetto di accurati scavi, per i quali vd. J. E. Bogaers, J. K. Haalebos, *Die Nijmegenener Legionslager seit 70 nach Christus*, in *Studien zu den Militärgrenzen Roms II (Vorträge des 10. Internationalen Limeskongresses in der Germania Inferior)*, Köln 1977, pp. 93–108, con precedente bibliografia.

¹⁷ CIL XIII 4624, 7698 e 7699, databili prima dell'89 (v. *infra*), 7717, collocabile tra l'89 ed il 96. E' noto come le valli della Mosella e di Brohl facessero parte rispettivamente della *Gallia Belgica* e della *Germania Superior*. L'impiego di legionari della *Germania Inferior* in quelle valli si spiega con l'opportunità di sfruttamento di aree estrattive attraversate da vie fluviali che facilitavano il trasporto del materiale (E. Ritterling, *op. cit. supra* nt. 16, pp. 44–45).

¹⁸ Dalle fonti possiamo conoscere la partecipazione a tale campagna delle sole *XXI Rapax*, *XIV Gemina*, *I Adiutrix*, *VIII Augusta* e *XI Claudia* (E. Ritterling, *op. cit. supra* nt. 16 p. 46).

¹⁹ E. Ritterling, *op. cit. supra* nt. 16 p. 42.

²⁰ J. Assa, *Aulus Bucius Lappius Maximus*, in *Akten IV. Intern. Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, Wien 17. bis 22. September 1962, Wien 1964, pp. 31–39, W. Eck, *Die Statthalter der germanischen Provinzen vom 1.–3. Jahrhundert*, Köln–Bonn, 1985, pp. 149–51 nr. 21 e Th. Franke, *Die Legionslegaten der römischen Armee in der Zeit von Augustus bis Traian*, Bochum 1991, pp. 166–70 nr. 76.

L. *Antonius Saturninus*, entrato in senato in quanto *adlectus* da Vespasiano²¹, poi console nell'82 e *legatus* della *Germania Superior* nell'inverno dell'88–89²², aveva trovato nelle due legioni che si dividevano il campo di *Mogontiacum*, la *XXI Rapax* e la *XIV Gemina*, valido sostegno nella sua insurrezione contro Domiziano²³. Da queste era stato acclamato imperatore e aveva ottenuto di poter disporre delle somme depositate dai soldati presso le insegne per le spese necessarie ad affrontare la guerra²⁴. A quanto sembra le altre due legioni appartenenti alle truppe della *Germania Superior*, ovvero l'*VIII Augusta* e la *XI Claudia*, non parteciparono all'insurrezione, stanziate quali erano rispettivamente ad *Argentoratum* ed a *Vindonissa*, a notevole distanza rispetto a *Mogontiacum*, sede del legato imperiale²⁵. Ma accordi erano intercorsi tra i ribelli ed i *Chatti*, pronti per unirsi alle truppe di Saturnino ad attraversare il Reno, in quel momento, nel pieno della stagione invernale, ghiacciato²⁶.

L'insurrezione, di cui è stato sottolineato il carattere militare e non politico²⁷, dovette preoccupare non poco Domiziano, in un momento in cui si profilava notevole tensione sul confine danubiano e ad oriente non erano ancora sopite le conseguenze dell'apparire del falso Nerone²⁸. Inoltre da tempo le truppe schierate sul confine renano godevano di tanto alta considerazione per la loro forza e preparazione militare quanto di dubbia fama per l'indisciplina e la serpeggiante turbolenza. Del resto solo venti anni prima erano riuscite ad imporre Vitellio sul soglio imperiale.

Per questo alle truppe alle quali spettava per competenza territoriale il compito di sedare l'insurrezione, ovvero quelle di stanza nella *Germania Inferior* al comando del relativo *legatus Lappius Maximus*, vennero in aiuto la *legio VII Gemina* guidata dal futuro imperatore Traiano²⁹, il procuratore equestre della *Rhetia*, *Norbanus*³⁰, e lo stesso Domiziano, partito da Roma alla testa dei pretoriani, forse alla data del 12 gennaio.

²¹ Sul personaggio e le sue origini, R. M. Goetz, *Freunde und Feinde des Kaisers Domitian. Eine prosopographische Untersuchung*, München 1978, pp. 83–90; sulla sua carriera R. Syme, *Antonius Saturninus*, in *JRS* 68, 1978, pp. 12–21 = *Roman Papers III*, Oxford 1984, pp. 1070–84, Th. Franke, *op. cit. supra* nt. 20, pp. 205–08 nr. 88, W. Eck, *op. cit. supra* nt. 20, pp. 40–41 nr. 18 e *PIR*² A 874. Marziale, *Ep.* IV 11 ironizza sul confronto, suggerito dallo stesso *nomen gentilicium*, tra L. Antonio Saturnino ed il triumviro Marco Antonio, di ben altra statura, nonostante l'esito sfortunato del suo conflitto con Ottaviano.

²² Forse il suo comando nella *Germania Superior* aveva avuto inizio nell'87–88 (cfr. W. Eck, *Senatoren von Vespasian bis Hadrian*, München 1970, p. 138; id., *Jahres- und Provinzialfasten der senatorischen Statthalter von 69/70 bis 138/139*, in *Chiron* 12, 1982, p. 314 e id., *op. cit. supra* nt. 20, pp. 40–41 nr. 18).

²³ Suet., *Dom.* 7; un ampio quadro della situazione delle truppe lungo il confine renano dalla riorganizzazione attuata da Vespasiano allo stabilirsi delle legioni in età adrianea è offerto da E. Stein, *Die kaiserlichen Beamten und Truppenkörper im römischen Deutschland unter dem Prinzipat*, Wien 1932, pp. 100–08.

²⁴ Suet., *Dom.* 7, 3.

²⁵ Una prova di tale neutralità si può avere nel fatto che nessuna delle due legioni dopo la sconfitta di Saturnino venne trasferita dal suo campo verso altre frontiere. Le due legioni che avevano sostenuto la rivolta di *Saturninus* furono invece trasferite sul confine orientale: la *XXI Rapax* andò in *Pannonia*, dove venne decimata nel conflitto con i Sarmati nel 92 (E. Ritterling, s.v. *legio*, in *P. W.* XII 2 [1923], col. 1789), la *XIV Gemina* fu spostata sul confine danubiano. Il campo di *Mogontiacum* fu occupato dalla *legio XXII Primigenia*.

²⁶ C. L. Murison, *The Revolt of Saturninus in Upper Germany*, in *Echos du Monde Classique* 29, 1985, pp. 31–49, in part. 37 ritiene che tale accordo con i *Chatti* sia dovuto ad una tradizione denigrativa *post-mortem* di *Saturninus*. Ma le distruzioni perpetrate da quelle tribù germaniche sono archeologicamente provate (H. Schönberger, *The Roman Frontier in Germany: an Archaeological Survey*, in *JRS* 59, 1969, p. 159 e nt. 118).

²⁷ G. Walser, *Der Putsch des Saturninus gegen Domitian*, in *Provincialia. Festschrift R. Laur-Belart*, Basel 1968, pp. 497–507; W. Eck, *op. cit. supra* nt. 20, p. 41; B. W. Jones, *Senatorial Influence in the Revolt of Saturninus*, in *Latomus* 33, 1974, pp. 529–35; id., *The Emperor Domitian*, London and New York 1992, pp. 144–50.

²⁸ F. Grosso, *Aspetti della politica orientale di Domiziano*, in *Epigraphica* 18, 1955, pp. 56 ss. in part. 76–78.

²⁹ Plin., *Paneg. Traiano* 14, 3.

³⁰ Mart., *Ep.*, IX 84; *Epit. de Caes.* 11, 10: *per Norbanum <et> Lappium acie strato*. G. Winkler, *Norbanus, ein bisher unbekannter Prokurator von Raetien*, in *Akten des VI. Intern. Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, München 1973, pp. 495–98; *PIR*² N 162.

L'insurrezione, infatti, secondo quanto è stato ragionevolmente proposto, era scoppiata forse lo stesso primo gennaio dell'89. *Lappius Maximus*, che aveva il suo quartier generale a Colonia, avrà subito raccolto le legioni più vicine, la *I Minervia*, di stanza a *Bonna*³¹, e la *VI Victrix*, accampata a *Novaesium*³². Più lontane erano la *XXII Primigenia*, che si trovava a *Vetera* (od. Xanten)³³ ed ancor più la *X Gemina* a *Noviomagus*. Lo scontro ebbe luogo con buona probabilità nella zona presso Remagen³⁴ o Andernacht³⁵, in ogni caso presso il confine tra le due *Germaniae*. Saturnino e le sue truppe non poterono avvalersi dell'aiuto dei *Chatti*, costretti al di là del Reno da un improvviso disgelo che aveva reso insuperabile il fiume, e furono agevolmente e rapidamente sconfitti. Il legato cadde in battaglia (o fu ucciso subito dopo) e la sua testa per volontà di Domiziano, sopraggiunto in seguito, fu inviata a Roma, onde essere esposta sui *rostra* nel Foro³⁶. Secondo quanto propone Karl Strobel³⁷, lo scontro si verificò il 15–16 gennaio, a ben pochi giorni dalla proclamazione di Saturnino quale *imperator a Mogontiacum*³⁸: di qui il dubbio sulla partecipazione alla battaglia delle altre due legioni della *Germania Inferior* stanziate a *Vetera* ed a *Noviomagus* (la *XXII Primigenia* e la *X Gemina*). Ma già Ritterling³⁹ notava come tutte le truppe della *Germania Inferior*, non solo le quattro legioni, ma anche gli *auxilia* e la flotta, ottennero gli epiteti onorifici di *piae fideles Domitianae* all'indomani della repressione della rivolta di Saturnino, titoli concessi ragionevolmente per un ruolo attivo e non per un semplice atteggiamento di neutralità rispetto all'evento eversivo⁴⁰. Strobel⁴¹ ammette inoltre, computando distanze e ritmi di marcia, che anche la legione più lontana, la *X Gemina* appunto, avrebbe potuto presentarsi in tempo sul luogo di combattimento.

Ebbene, ora l'iscrizione rinvenuta presso *Nomentum* viene a confermare, mi sembra con sufficiente probabilità, la partecipazione della *legio X Gemina* alla repressione dell'insurrezione di *L. Antonius Saturninus*. E' possibile, di conseguenza, integrare all'inizio della seconda riga conservata gli epiteti abbreviati alla sola iniziale di *p(ia) f(idelis)* e forse anche *D(omitiana)* a seguire il nome di *Gem(ina)*. Domiziano, in considerazione del grave pericolo corso e rapidamente sventato dalle truppe della

³¹ Per l'accampamento della *legio I Minervia*, che venne qui condotta nell'anno 83 in luogo della *XXI Rapax*, trasferita a *Mogontiacum*, vd. M. Gechter, Bonn. Das Legionslager, in *Die Römer in Nordrhein-Westfalen* [a cura di H.-G. Horn], Stuttgart 1987, p. 372–76.

³² Una pianta dell'accampamento di *Novaesium* è data da G. Müller, Neuss-Novaesium, in *Die Römer in Nordrhein-Westfalen* [a cura di H.-G. Horn], Stuttgart 1987, p. 584–85.

³³ Sulla localizzazione dell'accampamento di questa legione presso Xanten, vd. U. Heimberg, A. Rieche, *Colonia Ulpia Traiana. Die römische Stadt*, Köln–Bonn, 1998, p. 28 e fig. 38.

³⁴ E. Ritterling, Zur römischen Legionsgeschichte am Rhein. Der Aufstand des Antonius Saturninus, in *Westdeutsche Zeitschrift für Geschichte und Kunst* 12, 1893, 218 ss.; J. Janssen, *C. Suetonii Tranquilli vita Domitiani dissertatio*, Groningae 1919, p. 36.

³⁵ R. Syme, *The Cambridge Ancient History XI*, Cambridge 1936, p. 173.

³⁶ Cass. Dio LXVII 11, 3. Suet., *Dom.* 6, 2.

³⁷ K. Strobel, Der Aufstand des L. Antonius Saturninus und der sogenannte zweite Chattenkrieg Domitians, in *Tyche* 1, 1986, pp. 203–20, in part. 213.

³⁸ La data può desumersi da quanto si legge negli *Acta fratrum Arvalium* relativi al mese di gennaio dell'89 (CIL VI, 2066, cfr. J. Scheid, *Commentarii fratrum Arvalium qui supersunt. Les copies épigraphiques des protocoles annuels de la confrérie arvale [21 av.–304 ap. J.-C.]*, Rome 1998, pp. 154–57): si rinvia all'analisi dei passi svolta da Strobel, *art. cit. supra* nt. 37, pp. 211–12.

³⁹ E. Ritterling, *art. cit.*, *supra* nt. 34, pp. 218 ss. e *id.*, *op. cit. supra* nt. 16, pp. 13–17. Sull'argomento v. da ultimo P. A. Holder, *Exercitus Pius Fidelis: The Army of Germania Inferior in AD 89*, in *ZPE* 128, 1999, pp. 237–50.

⁴⁰ Le truppe della *Germania Inferior* conservarono anche dopo la morte di Domiziano gli epiteti di *piae fideles*, come si evince anche da un diploma di età adrianea (W. Eck, E. Paunov, Ein neues Militärdiplom für die Auxiliärtruppen von Germania inferior aus dem Jahr 127, in *Chiron* 27, 1997, pp. 335–53, in part. 340–41), dal momento che la difesa contro un tentativo d'insurrezione di un sovrano, benché invisibile al senato e incorso nella *damnatio memoriae*, era pur sempre riconosciuta come un merito.

⁴¹ K. Strobel, *art. cit. supra* nt. 37, p. 213.

Germania Inferior, non fu certo avaro di riconoscimenti ai singoli ufficiali e sottufficiali che gli avevano dimostrato, anche con prove di coraggio, la loro fedeltà⁴².

Le ultime due righe conservate⁴³, forse anche le ultime del testo, dovevano essere riservate al nome del dedicante ed al rapporto che lo legava al defunto. Le circa 8–10 lettere integrabili nella lacuna a sinistra della r. 8 potrebbero ben riferirsi al *praenomen* e al gentilizio del personaggio, a quanto sembra liberto del centurione, se sono così da intendersi le lettere *IB* per *[l]ib(ertus)*; di conseguenza in quanto segue si avrebbe il suo *cognomen*⁴⁴. Nella riga seguente, forse quella conclusiva, come sembra indicare anche il modulo lievemente inferiore della lettera *O* seguita da un segno d'interpunzione, si può integrare una formula consueta come *[patrono su]o [b(ene) m(erenti) fecit]*, più consona allo spazio disponibile rispetto ad es. a *[patrono optim]o [b. m. fecit]*.

Si propone perciò una più ampia ricostruzione del testo:

[-----]
 [- - - (centurioni) l]ēg(ionis) X G[em(inae)]
 [p(iae) f(idelis) D(omitianae) ?, donis] donato [ab]
 [Imp(eratore) Domiti]ano Caesa[re]
 5 [Aug(usto) Ger]manico coro[na]
 [vallar(i) ?, to]rquibus, phal[er(is),]
 [armill(is) ?, qui] vix(it) ann(is) +[- - -]
 [- - - l]ib(ertus?) Ali+[- - -]
 [patrono su?]o [b(ene) m(erenti) fecit?.]

Forse il centurione decorato da Domiziano era tornato, dopo anni duri e gravosi in terre lontane certo non ospitali, nel suo luogo di origine⁴⁵. L'estendersi della lacuna non consente di conoscere nulla della sua carriera precedente il centurionato nella legione (se ad es. provenisse o meno *ex caliga*), né quanti anni visse⁴⁶: ciò avrebbe consentito forse di sapere se morì quando ancora era in servizio o dopo il congedo, se mai abbia potuto godere degli onori che tanto duramente aveva conquistato nella valle del Reno.

Università di Siena

Maria Grazia Granino Cecere

⁴² Nello stesso tempo decise, affinché altre rivolte non si verificassero in futuro, che in uno stesso campo non potessero stazionare insieme due legioni (Suet., *Dom.* 7, 4) e che i soldati avessero una paga maggiore, cioè un *quartum stipendium*, pari a tre *aurei*, ovvero 75 *denarii*, per complessivi 300 *denarii* annui (Suet., *Dom.* 7, 5: *addidit et quartum stipendium militi aureos ternos*, cfr. Cass. Dio LXVII 3,5, il quale invece parla di un aumento della paga di un quarto; è preferibile la tradizione suetoniana per le motivazioni esposte da G. R. Watson, *The Pay of the Roman Army*. Suetonius, Dio and the quartum stipendium, in *Historia* 5, 1956, pp. 332–40, cfr. E. Lo Cascio, Spesa militare, spesa dello stato e volume delle emissioni nella tarda Repubblica, in *Ann. Ist. It. Num.* 29, 1982, p. 77 e id., Ancora sullo stipendium legionario dall'età polibiana a Domiziano, *ibid.*, 36, 1989, pp. 101–20, in part. 104–05).

⁴³ L'immagine fotografica non consente di visualizzare come dopo l'ultima riga conservata una profonda scheggiatura abbia compromesso la superficie iscritta.

⁴⁴ Dal momento che sembra individuabile dopo la *I* l'occhiello di una lettera, il *cognomen* appare integrabile forse in *Alipus* o *Alipius*, con *I* per *Y*, più difficilmente in *Alipianus* per lo spazio disponibile.

⁴⁵ Un'origine italica è ben ipotizzabile per un centurione legionario nel I sec. d.C. Nel caso di una carriera *ex caliga* occorre di norma 15–20 anni per giungere al centurionato, cfr. B. Dobson, D. J. Breeze, *The Roman Cohorts and the Legionary Centurionate*, in *Epigr. St.* 8, Düsseldorf 1969, p. 103; per l'*origo* dei centurioni nel I sec. pp. 111–12.

Non si ha alcun elemento per attribuire a questo centurione la proprietà della villa di cui alla nt. 3, che appare forse, per quanto desumibile dai relativi rinvenimenti, di troppo vaste dimensioni e ricchezza decorativa per un individuo di non rilevanti possibilità economiche; ma non si può escludere che quale essa attualmente si rivela sia frutto di successivi ampliamenti ed abbellimenti.

⁴⁶ Lungo la linea di frattura dopo *ann(is)* si può intravedere un tratto diritto appartenente ad una *L* o *I*, relativo al numerale.